

Studiare l'impresa, l'impresa di studiare

L'iniziativa promossa dall'Unione industriali

Clinica Mediterranea, dal 1949 prestazioni di alta qualità tra il lungomare di Mergellina e la collina di Posillipo

Innovazione e comfort al servizio della salute

Scuola e lavoro

Fiori all'occhiello della struttura i reparti Cuore e Maternità e il laboratorio di emodinamica

Carmela Maietta

Enata con un obiettivo: specializzarsi in attività ad alta complessità; ma anche con un desiderio che ha evidenziato ad ogni occasione: avere un rapporto molto stretto con il territorio. È forse non a caso la Clinica Mediterranea viene realizzata a Napoli all'incrocio tra il lungomare e la strada che si inerpica verso Posillipo. Perché ha aderito al progetto di orientamento al lavoro proposto dall'Unione industriali, dall'Ufficio scolastico regionale e da Il Mattino "Studiare l'impresa, l'impresa di studiare"? I motivi sono soprattutto due: ricordare quanto sia importante l'impegno costante per andare lontano e illustrare ai ragazzi quali sono le reali possibilità in un settore delicato come quello della sanità, che richiede un aggiornamento continuo e una forte motivazione. Due elementi, si sottolinea, che hanno fatto sempre da filo conduttore nella vita della struttura che è «all'avanguardia per i servizi e le attività proposte in aree di grande specializzazione come il Dipartimento Cuore» così come in quelle ad alto impatto sociale come la Maternità.

Chirurgia
Sono sei le postazioni dell'unità coronarica e tre quelle della sala rianimazione

Accreditata con il Servizio sanitario nazionale, certificata in qualità, la Clinica Mediterranea, ribadisce l'amministratore delegato, **Celeste Condorelli**, punta ad offrire al paziente «risposte veloci ed efficaci grazie ad équipe stabili, formate da personalità di spicco e caratterizzate da un'elevata interazione tra le diverse specialità». Soprattutto l'area cuore che, si ricorda, dispone di un'offerta completa che va dalla diagnostica alla prevenzione fino agli interventi di cardiocirurgia e di emodinamica interventistica, con una Unità coronarica ed una terapia intensiva che dispone di sei postazioni di cardiocirurgia, di cui due in isolamento, oltre a tre di rianimazione.

E si sottolinea l'importanza del Laboratorio di emodinamica, quarto in Italia, anche per il numero di procedure effettuate: oltre 3mila all'anno. Ma la vera sfida adesso, si puntualizza, è quella di aprirsi ancora di più al territorio come vera struttura ospedaliera, attraverso ambulatori istituzionali aperti a tutti a prezzi di ticket e campagne di prevenzione. In questa ottica si inseriscono gli am-

I numeri



280

I dipendenti
Sono 280 le persone che lavorano in clinica tra medici, infermieri e personale addetto all'amministrazione

60

Le donne
Il 60% dei dipendenti e il 90% dei membri dell'attuale Consiglio di amministrazione è costituito da donne

12

Le unità
La Mediterranea può contare su 12 unità operative e una complessa «Area Cuore»

3.500

Gli occhi
Sono 3.500 all'anno gli interventi realizzati dall'unità di oculistica. Per la cataratta si usa il moderno Femolaser



bulatori di ostetricia e ginecologia e di analisi aperti anche a pazienti non ricoverati.

Grande spazio all'universo femminile. Oltre il 60% del personale è donna: il Consiglio di amministrazione, per esempio, è composto dall'altra metà del cielo per il 90%. Importante, quindi, l'attenzione alle diverse esigenze delle clienti. Ecco, allora, il "Nido per tre", una innovativa sala parto "familiare" che consente a entrambi i genitori di essere vicini al neonato fin dal momento della nascita. Una location dove sono stati mimetizzati tutti gli elementi che ricordano una struttura ospedaliera ma che ripropone un ambiente domestico dove è presente una vasca che consente di partorire in acqua. Una iniziativa che ha ricevuto il patrocinio morale dell'Organizzazione mondiale della sanità. In funzione anche un

La sala parto «familiare»

«Nido per tre» consente anche ai padri di stare vicini al neonato fin dalla nascita

Centro di sterilità in cui si applicano tutte le tecniche di procreazione medicamente assistita in linea con la normativa vigente e le tecniche più nuove di crioconservazione degli ovociti, e dove funziona un servizio di andrologia e di urologia per la diagnosi e cura delle patologie maschili. Attivato anche un polo senologico che si occupa della diagnosi e cura delle patologie mammarie con una particolare attenzione anche alle tecniche di ricostruzione secondo i protocolli della chirurgia oncoplastica (è presente anche un reparto di chirurgia ricostruttiva).

Le tecniche più moderne dell'oftalmologia sono utilizzate dall'Unità operativa di oculistica che esegue ogni anno oltre 3.500 interventi. Per l'intervento di cataratta si utilizza una modernissima apparecchiatura come il Femtolaser: in pratica si usa una luce bisturi che consente incisioni perfette e riproducibili. Esiste, infine, una linea di attività personalizzate in base alle esigenze del paziente: fiore all'occhiello di questo servizio è il Reparto Solvenza, che prevede un trattamento alberghiero privilegiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una degenza con vista sul Golfo
A destra, l'amministratore delegato della Mediterranea, Celeste Condorelli. Sopra, la veduta della stanza Vesuvio nel lussuoso «Reparto Solvenza»



L'amministratore

Condorelli: «Fondamentali studio e rispetto per le persone»

Nel suoi interventi le espressioni che ricorrono più frequentemente sono «rispetto per gli altri» e «qualità dei servizi». Per l'amministratore delegato della Clinica Mediterranea, Celeste Condorelli, sono i punti cardine della sanità.

Sono quelli che verranno ribaditi nel corso della realizzazione del progetto di orientamento al lavoro?

«Sono punti fermi dai quali partire se si vuole entrare nel mondo della sanità: a parte la tecnologia, nel nostro codice di comportamento abbiamo previsto meccanismi organizzativi per evitare errori umani. Ma, se si vuole intraprendere la carriera sanitaria, serve anche altro».

Cosa?

«Bisogna essere fortemente motivati: non si deve mai dimenticare che ci si prende cura delle persone che si trovano in una condizione di disagio e di sofferenza. Ed essere disposti a un aggiornamento continuo: occorre sapere che gli studi universitari non solo sono lunghi ma che non finiscono mai. Senza questa predisposizione a un sacrificio costante non credo che si possa diventare un buon professionista».

Come è cambiata la sanità?

«È diventato un mondo molto complesso con infinite sfaccettature: nella nostra struttura al 90% il personale è laureato. Da un lato poi la sanità regionale esige servizi sempre più tecnologici di fronte a una domanda crescente, dall'altro lato occorre riequilibrare in modo corretto le risorse disponibili; e questo comporta un'attenta organizzazione che deve essere molto sofisticata».

Quali consigli possiamo dare ai giovani che vorrebbero poter entrare nel mondo sanitario?
«Dipende dai percorsi che ciascuno vorrebbe fare. Sapendo che sarà sempre un percorso lungo, serve orientare gli studi in quella direzione, e verificare quali sono le aree dove ci sono maggiori possibilità di inserimento. È importante poi fare esperienze anche in giro per l'Italia e possibilmente all'estero».

ca.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ È ANCHE TUA. PER VIVERLA MEGLIO

NON COMPIERE ATTI VANDALICI

IN STRADA UTILIZZA LA PALETTA

RISPETTA LE REGOLE

IL MATTINO